

Venerdì 19 marzo 1965

VANGELO DI OGGI

La parte di ciascuno nella storia della salvezza

di **SAVERIO CORRADINO**

« A taluni forse, o senza forse, la devozione a san Giuseppe sembra oggi, come dire?, buona sì per la gente teologicamente e scritturisticamente sottosviluppata, ma degna tutt'al più, da parte dei cristiani illuminati, di un condiscente sorriso ».

Queste constatazioni comparse in un eccellente articolo su san Giuseppe rilevano un dato di fatto che non è più possibile negare. Si sa per esempio che la stessa inserzione del nome di san Giuseppe nel canone della Messa ha incontrato più malumori che consensi, nonostante il prestigio altissimo di Papa Giovanni che l'ha personalmente sostenuta e imposta. Osservazioni analoghe si possono fare a proposito del culto di qualsiasi altro santo. E' sempre possibile dimostrare (come fa appunto l'autore sopracitato) che questo diverso orientamento nella pietà cattolica non significa affatto che la devozione verso i santi abbia perso di rilievo effettivo? Un punto mi pare certo: ed è che la virtù

ARSENALE

Programma TV

America - Europa

La « Communications satellite corporation » (COMSAT) ha annunciato ieri a Washington che tra la metà e la fine del prossimo mese, probabilmente di sabato o domenica, verrà trasmesso il primo programma televisivo americano-europeo tramite il primo satellite commerciale di telecomunicazioni « Early Bird ». La COMSAT ha precisato che questo programma seguirà di 18-25 giorni il lancio del satellite, previsto per i primi di aprile dal centro spaziale Kennedy. Durante il periodo sperimentale, che durerà da sei a otto settimane, « Early Bird » permetterà tutti i lunedì uno scambio di programmi televisivi tra l'Europa e l'America. Terminata questa fase sperimentale, il satellite, che permetterà una trasmissione simultanea di 240 comunicazioni telefoniche nei due sensi, sarà sfruttato commercialmente. Il programma inaugurale del primo satellite di comunicazioni comprenderà la trasmissione di brani di film su importanti avvenimenti storici e un breve resoconto delle future realizzazioni delle trasmissioni via satelliti.

Certamen Vaticanum

eroica dei santi già canonizzati e di quelli che vivono su questa terra oggi non è più intesa come un'esibizione singolare solitaria e isolata, che meriti ammirazione e imitazione, o una splendida riuscita spirituale che si conquista con la dedizione estrema e col sacrificio; ma come la risposta piena a una chiamata che in modi diversi è rivolta a ciascuno di noi, e come l'esecuzione piena di una porzione del disegno che Dio va tracciando lungo i secoli fino al compimento escatologico. Nulla di solitario, dunque, anche se ordinariamente richiede una larga dose di solitudine per venir condotta a compimento; ma piuttosto qualcosa di pubblico, di comunitario, di storicamente attivo e impegnato.

La parte che ciascuno ha nella storia della salvezza, l'ufficio a cui è chiamato in ordine alla edificazione del Regno: è questa la santità a cui siamo tutti chiamati, san Giuseppe come ciascuno di noi, la madre di Gesù come qualsiasi altro santo. Immaginare la grazia come una « cosa », un fluido che si versa nell'anima assieme all'acqua battesimale, e quindi la santità come l'ampiezza di questa « cosa », come il livello, o il traboccamento, di questo fluido, è una fantasia che ha i suoi vantaggi, limitati ma veri, come qualsiasi altro

e un breve resoconto delle future realizzazioni delle trasmissioni via satelliti.

Certamen Vaticanum

L'ottava edizione del « Certamen Vaticanum » — concorso di prosa e poesia indetto dalla rivista *Latinitas*, sotto gli auspici della Santa Sede — al quale hanno partecipato 34 latinisti, ha avuto quest'anno i seguenti risultati. Per la poesia: 1° premio al prof. Teodoro Ciresola, milanese, per il carme *Erithacus*, che rievoca la leggenda del pettirosso; 2° premio al dott. J. K. Newman, inglese, per il carme *Navigatio in incognitum*, allegoria che si rifà al viaggio degli Argonauti; degni di menzione i due carmi del prof. Giuseppe Morabito, di Messina, *Leves elegi*, ossia tenue elegia, che si richiama al fascino dell'antica Roma, e *Horrendum saeculi facinus*, sull'uccisione del Presidente Kennedy; e il carme del professore milanese Valentino De Marchi, intitolato *Iter Siculum*, descrizione di un viaggio immaginario attraverso la Sicilia. Per la prosa, riservata ai professori e cultori del latino, degne di menzione sono state giudicate le composizioni della prof. Sofia Brianza, di Milano, la quale nel suo lavoro intitolato *Senectus donum Dei*, tratta della vecchiaia dal punto di vista dell'insegnamento cristiano, e del prof. Italo Barozzi, dei Missionari della Consolata di Torino, che nel suo *De fletu animantium a pueris allato* descrive le sevizie che i fanciulli infliggono agli animali. La solenne cerimonia della consegna dei premi e dei diplomi ai vincitori avrà luogo a Roma l'8 aprile, alle ore 17,30, nell'aula magna del palazzo della Cancelleria apostolica.

Per il Mar del Plata

La delegazione cinematografica italiana che parteciperà al Festival di Mar del Plata sarà guidata da Lidio Bozzini, consigliere delegato di Unitalia film, e comprenderà gli attori Catherine Spaak, interprete di « Tre notti d'amore », e Thomas Milian, interprete di « Gli indifferenti ». In rappresentanza dell'Italia, faranno parte della giuria il prof. Mario Verdone, vice direttore del Centro sperimentale di cinematografia e il critico cinematografico Aldo Scagnetti.

Portogallo nell'Unesco

L'Unesco ha annunciato che il governo di Lisbona ha firmato l'atto costitutivo dell'organizzazione ed ha depositato gli strumenti della sua accettazione. Con l'adesione del Portogallo, il numero dei componenti dell'Unesco sale a 119.

Per Cannes

Ventiquattro paesi, fra cui la Cina comunista, hanno ufficialmente annunciato la loro partecipazione al Festival cinematografico di Cannes, in programma dal 12 al 27 maggio.

me l'ampiezza di questa « cosa », come il livello, o il traboccamento, di questo fluido, è una fantasia che ha i suoi vantaggi, limitati ma veri, come qualsiasi altro paragone; però è solo un paragone che non mette in rilievo alcuno il carattere personale e dinamico della grazia. Perché la grazia è, precisamente, la pienezza gratuita della vocazione, la parte che compete a noi nella storia vera, nella storia interiore e trascendente del mondo; è la chiamata che ci associa al Signore nell'edificazione del Regno.

Quando si propone la santità come assunzione adulta di tutte le proprie responsabilità in ordine alla storia divina del mondo, non c'è ragione alcuna perché la devozione verso i santi si attenui oggi nella coscienza dei cristiani. Al contrario, la santità, in questo contesto di fondo, riceve una struttura più comprensibile e più umana e un migliore fondamento teologico.

In termini di questo genere, l'importanza di san Giuseppe si rivela non tanto come splendore di un'anima che ha sortito una vocazione privilegiatissima, ma piuttosto come fatica di sostenere una parte essenzialissima e, si direbbe, sotto ogni riguardo insostituibile nella storia divina del mondo. L'edificazione del Regno di Dio conosce compiti molto diversi: alcuni sono importantissimi, considerati in rapporto all'intero disegno, e tuttavia rimangono nascosti o poco evidenti.

Molte generazioni cristiane hanno raccolto con cura e meditato i titoli di gloria, discreti ma realissimi, che onorano san Giuseppe: e lo stesso riserbo — o, apparentemente, la disattenzione — con cui ne hanno parlato i Vangeli è servito quasi a sottolinearli ulteriormente. Quando si parla di san Giuseppe come di un maestro della vita interiore, ci si rifà appunto a questa esperienza, di un raccoglimento profondo, di una docilità al Signore, di un'esecuzione che è perfetta ma non si mette mai in mostra, di una intimità con Gesù e con la madre di Gesù — oltre che con Dio Padre — che supera ogni immaginazione e che tuttavia non lascia quasi traccia nei racconti e nelle catechesi evangeliche. Mi pare che la fondatezza di queste ragioni sia in grado di prevalere facilmente su tutte le verniciature di cattivo gusto che sono state sovrapposte in passato alla figura di san Giuseppe, con l'onesto proposito di esaltarlo.